

ca.  
La chiesa cattolica continua inflessibilmente a considerarsi l'unica so-  
perfetta a cui lo stato dovrebbe sottomettersi fornendole le armi tem-  
perate per imporre il rispetto della sua ortodossia. Si presenta come natura-  
sta di tutti i regimi reazionari, di cui cerca profittare per ottenere  
sui e privilegi, per ricostruire il suo patrimonio, per estendere di nuo-  
vei tentacoli sulla scuola e sull'ordinamento della famiglia. Il concer-  
en cui in Italia il Vaticano ha concluso l'alleanza col fascismo andrà  
ltre abolite per affermare il carattere puramente laico dello stato e  
essere in modo inequivocabile la supremazia dello stato sulla vita civi-  
tte le credenze religiose dovranno essere ugualmente rispettate, ma lo  
non dovrà aver più un bilancio dei culti, e dovrà riprendere la sua spe-  
cifica per sviluppare lo spirito critico in modo da liberare le con-  
te da ogni residuo di trascendenza.  
La baracca di cartapesta che il fascismo ha costituito con l'ordinamento  
cattivo cadrà in frantumi insieme alle altre parti dello stato totalitario  
si ritiene che da questi rottami si potrà domani trarre il materiale per  
suo ordine costituzionale. Noi non lo crediamo. Nelle state totalitarie  
sare corporative sono la beffa che corona il controllo poliziesco sui la-  
ori. Se anche però la camera corporativa fossero la sincera espressione  
diverse categorie dei produttori, gli organi di rappresentanza delle di-  
zioni di politica generale, e nelle questioni più propriamente economiche  
rebbero organi di sopraffazione delle categorie sindacalmente più potenti  
ndacati spetteranno ampie funzioni in collaborazione agli organi statali  
icati di risolvere i problemi che più direttamente li riguardano, ma è  
altro da escludere che ad essa vada affidata alcuna funzione legislativa,  
è ne risulterebbe un'anarchia feudale nella vita economica, concludentesi  
rinnovate dispotisme politiche. Molti che si sono lasciati prendere in-  
mente dal mito del corporativismo potranno e dovranno essere attratti  
opera di rinnovamento, ma osserverà che si rendono conto di quanto assur-  
a la soluzione da loro confusamente sognata. Il corporativismo non può  
vita concreta che nella forma assunta dagli stati totalitari, per irri-  
utare i lavoratori sotto funzionari che ne controllano ogni mossa nell'in-  
sse della classe governante.  
Il partito rivoluzionario non può essere dilettantesco improvvisate  
samento decisivo, ma deve sin da ora cominciare a formarsi almeno nel suo  
rgiamento politico centrale, nei suoi quadri generali e nelle prime diret-  
d'azione. Esso non deve rappresentare una coalizione eterogenea di tenden-  
riunite solo negativamente e transitoriamente, cioè per il loro passato  
fascista e nella semplice attesa della caduta del regime totalitario, ma  
te a disperdersi ciascuna per la sua strada, una volta raggiunta quella  
ta. Il partito rivoluzionario sa invece che solo allora comincerà vera-  
e la sua opera e deve perciò essere costituito di nemici che si trovino  
cerde sui principali problemi del futuro. Deve penetrare con la sua prepa-  
a metodica ovunque ci siano degli oppressi dell'attuale regime e, prendendo  
punto di partenza quello volta a volta sentito come più doloroso dalle  
ole persone o classi, mostrare come essa si connette con altri problemi  
ale possa esserne la vera soluzione. Ma dalla sfera via via crescente dai  
simpatizzanti deve attingere e reclutare nell'organizzazione del partito  
coloro che hanno fatto della rivoluzione europea lo scopo principale del-  
ero vita, che disciplinatamente realizzino giorno per giorno il necessario  
ro, provvedano oculatamente alla sicurezza continuità ed efficacia di esse  
e nelle situazioni di più dura illegalità, e costituiscono così la solida  
che dà consistenza alla più labile sfera dei simpatizzanti. Per non tras-  
ndo nessuna occasione e campo per seminare la sua parola, essa deve rivol-  
la sua operosità in primissimo luogo a quegli ambienti che sono più impor-  
ti come centro di diffusione di idee e come centri di reclutamento di nemici  
combattivi; anzitutto verso i due gruppi sociali più sensibili nella situa-  
ne odierna, e decisivi in quella di domani, vale a dire la classe operaia  
ceti intellettuali. La prima è quella che meno si è sottomessa alla ferula  
alitaria e che sarà la più pronta a riorganizzare le proprie file. Gli in-